

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

36.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 APRILE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAMMI

INDICE

	PAG.
Sostituzione:	
PRESIDENTE	401
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Interventi straordinari a favore dell'esercizio cinematografico (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (2474)	401
PRESIDENTE	401, 405
CACCIA	404
FONTANA ELIO, <i>Relatore</i>	402
FRANCHI	405
SANGUINETI	404
SERVELLO	403
SIGNORELLO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>	402, 405

La seduta comincia alle 10.

PECCHIA TORNATI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del Regolamento, il deputato Caccia sostituisce il deputato Cabras.

Discussione del disegno di legge: Interventi straordinari a favore dell'esercizio cinematografico (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (2474).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi straordinari a favore dell'esercizio cinematografico », già approvato dal-

la VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 17 marzo 1981.

Comunico che le Commissioni V bilancio e I affari costituzionali hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge, la prima senza osservazioni, la seconda « a condizione che l'erogazione del contributo straordinario sia effettuata direttamente dal Ministero del turismo e dello spettacolo escludendo quindi l'intermediazione della Società italiana autori ed editori ».

Essendo vincolante il parere espresso dalla I Commissione affari costituzionali, il ministro Signorello desidererebbe fare una dichiarazione in merito.

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Riterrei opportuno invitare la I Commissione affari costituzionali a rivedere il proprio parere, meglio valutando gli aspetti tecnici del provvedimento, dal momento che l'attribuzione alla SIAE della competenza all'erogazione dei contributi previsti nel disegno di legge deriva proprio da motivi tecnici e, cioè, dal fatto che tale società è in grado di intervenire con efficienza e tempestività nel settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Elio Fontana ha facoltà di svolgere la relazione.

FONTANA ELIO, *Relatore*. Il disegno di legge n. 2474, già approvato dalla VII Commissione del Senato e relativo ad interventi straordinari a favore dell'esercizio cinematografico, costituisce un momento di transizione in attesa della necessaria riforma organica di tutta l'attività cinematografica che, indubbiamente, è quella che negli ultimi anni si è trovata, e continua a trovarsi, più esposta agli effetti della grave crisi che ha colpito il settore; infatti, sulla base delle rilevazioni ufficiali della SIAE, in quattro anni (periodo gennaio 1976-gennaio 1980) sono stati chiusi ben 2.138 cinema.

Varie sono le cause che possono aver concorso alla caduta verticale delle frequenze cinematografiche — quasi dimezzate tra il 1976 ed il 1980 —, e il fenomeno non può non essere prevalentemente addebitato alla massiccia offerta di pro-

grammi cinematografici da parte delle emittenti televisive private che proprio nel 1976 sono proliferate e che tuttora sono prive di qualsiasi regolamentazione.

Le rilevanti trasformazioni socio-economiche registrate nel nostro come in altri paesi non possono non spiegare effetti anche sulla propensione al consumo di film in sala pubblica. Appare quindi essenziale ristabilire condizioni di competitività fra i diversi mezzi di comunicazione audiovisiva anche perequando gli oneri di varia natura su di essi gravanti.

Il vasto fenomeno della disattivazione di sale cinematografiche, determinato dall'assenza di pur minime condizioni di redditività, priva numerosi centri urbani, e a volte anche estese aree del territorio nazionale, di strutture di interesse comunitario comprimendo quindi le occasioni e le opportunità di aggregazione sociale.

Le negative implicazioni sociali che ne derivano non possono non essere poste alla responsabile attenzione del Parlamento e la nuova legislazione organica sulla cinematografia dovrà quindi proporre misure di complessiva incidenza. Con particolare attenzione andranno articolati interventi di sostegno per le sale di spettacolo, struttura di base della cinematografia, intervenendo incisivamente per la attenuazione dei costi di gestione.

In tale ottica si colloca il provvedimento in esame che, seppur di limitata ampiezza e con dichiarato carattere di straordinarietà e transizione, non concreta una mera elargizione di contributi disancorati dalle condizioni gestionali, bensì un intervento strettamente finalizzato ad un parziale sollievo dei costi specifici delle aziende minori.

Il meccanismo, articolato nei primi tre articoli del disegno di legge, consente di attuare con immediatezza e snellezza, e coerentemente al carattere di urgenza del provvedimento, l'intervento a sostegno delle imprese medie e piccole dell'esercizio cinematografico.

La disposizione contenuta nell'articolo 4 innova i meccanismi di erogazione degli abbuoni per la programmazione di film nazionali. Attraverso la maggiore tem-

pestività nella erogazione degli abbuoni di imposta, previsti dalla vigente legge numero 1213 del 1965, per la programmazione di film nazionali viene recuperata la finalità propria di tale istituto, realizzando il duplice obiettivo di un sostegno più efficace, in quanto più immediato, sul mercato alla produzione nazionale e di un pur parziale miglioramento della situazione finanziaria delle imprese di esercizio cinematografico.

Tale disposizione non comporta inoltre alcun aggravio per l'erario, ma anzi riduce gli oneri che gravano sullo stesso, riconducendo ad una sola le due distinte operazioni amministrative che sussistono attualmente.

In base alla vigente convenzione fra lo Stato e la SIAE, a quest'ultima vengono riconosciuti distinti compensi sulla riscossione della imposta sugli spettacoli e sulla corresponsione degli abbuoni che, com'è noto, interviene a notevole distanza di tempo dalla riscossione.

In conclusione, concordando con il ministro, propongo di chiedere alla Commissione affari costituzionali il riesame della condizione vincolante posta nel suo parere, perché la soluzione di affidare alla SIAE l'erogazione dei fondi presenta il vantaggio della tempestività essendo tale società collegata tecnicamente al bordo, al contrario del Ministero. Pertanto, prima che questo possa erogare i contributi passeranno alcuni anni.

Ritengo quindi importante il riesame del parere, perché altrimenti si rischierebbe di non poter attingere le finalità del disegno di legge e lo stesso finirebbe con l'essere un nonsenso. Infatti, il contributo pur minimo di 10-15 mila lire per le sale del sud diventerebbe inutile se erogato fra due o tre anni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SERVELLO. Dando un giudizio di carattere generale sul provvedimento, penso si possa affermare, senza tema di smentita, che ci troviamo di fronte ad una tipica legge di intervento settoriale e quindi ad una manifestazione ricorrente di

un modo improvvisato di legiferare nell'intento di tamponare aspetti specifici di una crisi che, secondo il relatore, investe un fenomeno a carattere più diffuso e vasto.

Noi ci pronunciamo in senso nettamente contrario a questo modo di legiferare, perché si tratta di interventi che non risolvono il problema posto sul tappeto e che hanno un carattere apertamente assistenziale. Pertanto, la nostra valutazione complessiva sul disegno di legge non è favorevole.

Se si vuole risolvere questa situazione di crisi, bisogna affrontare il problema alla radice. Nella relazione che accompagna il disegno di legge e nell'intervento dell'onorevole Fontana si è fatto riferimento alle cause della crisi, e cioè ad una incidenza diretta o indiretta dello sviluppo delle emittenti libere e di Stato in materia di programmi cinematografici. Allora il problema va affrontato in modo più serio ed organico. Non riesco a capire perché si debba continuare ad assistere in questo modo determinati settori; tanto vale allora (è questa la raccomandazione che facciamo più volte) defiscalizzare, alleggerire la pressione fiscale sulla produzione cinematografica e anche sui canali e sulle strutture di distribuzione e diffusione del mezzo cinematografico. Al contrario, questa strada non viene mai percorsa anzi, attraverso le tasse che gravano sulle sale cinematografiche, si è dato luogo, soprattutto negli ultimi anni, ad una ulteriore pressione fiscale. Questo almeno è il mio parere.

Desidero fare anche una valutazione di ordine generale: non si riesce a capire perché lo Stato, la collettività, debba indiscriminatamente intervenire su tutta l'area delle sale cinematografiche, anche su quelle che producono pornografia e film di violenza, che non fanno che aggravare la condizione generale della gioventù italiana, e non solo di questa. A Milano vi sono sale cinematografiche adibite proprio alle espressioni della pornografia più smaccata. È veramente incredibile. Ciò non è solo diseducativo, ma induce anche alla violenza di vario tipo. Infatti, non vi è solo la violenza che assume la for-

ma terroristica, ma anche quella di altra natura che produce effetti ancora più perversi dal punto di vista psicologico e morale. Ora, con questi interventi premiamo gli operatori che hanno obiettivi difficili e che hanno diritto ad essere sostenuti di fronte ad una situazione di crisi ma, nello stesso tempo, anche gli operatori che approfittano di questa situazione sfruttando al massimo sentimenti, stati d'animo o debolezze non solo della gioventù con una produzione che, invece di essere premiata ed incoraggiata, andrebbe perseguita sotto altre forme di intervento.

Pertanto, ribadiamo che la strada da seguire è quella dell'alleggerimento fiscale. E, caro relatore, non ci piangerei tanto sulla crisi delle sale cinematografiche, perché conosciamo benissimo la rete delle grandi e medie sale cinematografiche che hanno prodotto negli anni del *boom* fortune a suon di centinaia di miliardi e che ora, non producendo più sotto l'aspetto gestionale, vengono vendute dal punto di vista immobiliare per decine e decine di miliardi. Stiamo attenti, quindi, nel valutare una realtà che solo nel settore della piccola imprenditoria presenta, forse, situazioni di così grave disagio. Sarebbe bene, dunque, rinviare provvedimenti di questa natura ad una regolamentazione organica dell'intero settore.

Tornando al disegno di legge in esame, sono comunque contrario ad affidare l'elargizione in esso prevista ad una struttura privatistica quale è la SIAE e suggerirei, invece, una forma intermedia nel senso, cioè, che pur considerandola quale ente erogatore, a tale funzione non possa assolvere se non previa valutazione e modalità che il Ministero del turismo e dello spettacolo dovrebbe opportunamente fissare. Questo modo di procedere, dando alla SIAE un certo contributo senza gli opportuni criteri di utilizzazione, quasi a lavarsene le mani, a me sembra un intervento strettamente assistenziale che, francamente, non mi sento di condividere.

SANGUINETI. Già il senatore Canetti, intervenendo alla Commissione del Senato, aveva messo in rilievo sia le ragioni

di dissenso sia quelle di consenso nei confronti di questo provvedimento. E del resto, per ciò che riguarda il merito, le nostre riserve, di fronte a provvedimenti di carattere parziale, sono ben note. Ancora una volta ci si richiama alla necessità di una disciplina organica della quale, però, siamo ancora in una posizione di attesa. Al nostro richiamo sul sollecito *iter* delle riforme dei vari settori dello spettacolo - richiamo, peraltro, condiviso dallo stesso relatore - devono aggiungersi, in questi ultimi giorni, le reazioni dei lavoratori del cinema, del teatro e del settore musicale che hanno fortemente criticato il ritardo col quale il Governo sta portando avanti il processo di riforma che, tra l'altro, non può essere disgiunto dalla regolamentazione dell'emittenza televisiva privata.

È indubbio che il provvedimento in esame abbia una sua ragion d'essere e che esso risponda ad esigenze che devono essere affrontate urgentemente e per le quali, forse, l'impegno finanziario previsto non è del tutto sufficiente.

Concordo sulla richiesta di riesame da parte della I Commissione e mi auguro che il ritornare sul provvedimento possa costituire l'occasione di un ripensamento sull'indirizzo generale, sul profilo particolare di questo disegno di legge.

CACCIA. In un momento in cui il settore del cinema sta attraversando un periodo di crisi particolare che si manifesta, soprattutto, nella diminuita frequenza delle sale cinematografiche, il provvedimento in esame vuol mantenere vivo il tessuto operativo del settore in attesa che la riforma del cinema, tuttora giacente presso il Consiglio dei ministri, trovi quell'attuazione concreta che la mutata realtà sociale e culturale rende ormai estremamente urgente.

Non ritengo che i limiti dell'intervento di questo disegno di legge siano tali da consentire azioni speculative di alcun genere.

SERVELLO. Non ho parlato di speculazioni!

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

CACCIA. Non ha parlato di speculazioni, ma a qualcosa di simile intendeva riferirsi quando ha parlato di sale cinematografiche vendute per centinaia di milioni.

L'effetto di questo provvedimento sarà, invece, quello di frenare la chiusura delle piccole sale di periferia e di quelle dei piccoli comuni dove il cinema, a volte, è l'unico rapporto comunitario per persone che non vivono nella realtà sociale di una grande area urbana.

Esprimo l'augurio che la Commissione al più presto possa affrontare l'esame della riforma del cinema sia dal punto di vista degli operatori, dei gestori, dei produttori, sia da quello degli autori e, comunque, in modo da porsi con la dovuta attenzione nei confronti di un settore che ha rappresentato un momento importante della nostra evoluzione culturale.

È evidente, altresì, che problemi quale quello dei meccanismi censori, ormai obsoleti e non più rispondenti alla mutata realtà sociale e culturale, dovranno essere affrontati e risolti, ma nel quadro della legge generale di riforma.

Concordo, in fine, con la proposta del ministro di richiedere alla I Commissione un riesame del provvedimento per la modifica del parere già espresso.

FRANCHI. Ritengo che non si tratti soltanto di un problema di procedura, che è importante ma non fondamentale. Vi è questa crisi perché la televisione di Stato e quelle private hanno aumentato la proiezione di film che costituisce proprio la fortuna di queste ultime, e tale tendenza andrà aumentando. Ne consegue la penalizzazione dei film soprattutto nazionali. In proposito rilevo che gli spettatori ritornerebbero nelle sale cinematografiche se venissero prodotti buoni film ma, di fronte alla proiezione di pessimi film a pagamento, preferiscono vedere quelli trasmessi alla televisione, spesso belli anche perché di vecchia data.

Ora, pensiamo di poter risolvere un problema di questo genere stabilendo una spesa di 4 miliardi? E se fra non molto, come facilmente prevedibile, dalle stati-

stiche risulterà che il numero degli spettatori nelle sale cinematografiche è ancora diminuito, cosa dovremo fare? Aumentare ogni anno il finanziamento? Signor ministro, la invito pertanto a presentare il provvedimento organico di riforma nel cui ambito potranno essere esaminati tutti questi problemi, come anche la disciplina per la proiezione di film.

Nel condividere le considerazioni svolte dal collega Servello, faccio presente che la Commissione affari costituzionali ha colto nel segno, perché la responsabilità deve rimanere nelle mani del Governo, nei cui confronti non siamo mai teneri, essendo molto più facile il potere di controllo.

Pertanto, anziché chiedere a tale Commissione un riesame del parere, si dovrebbe affrontare il problema della legge organica di riforma che il Governo ha intenzione di presentare tra non molto, e non ho motivo di dubitarne. Siamo quindi contrari alla proposta del relatore.

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Desidero dire agli onorevoli Servello e Franchi, soffermatasi su aspetti generali e particolari del problema, che mi riservo, quando il provvedimento ritornerà all'esame della Commissione, di chiarire alcuni punti di fondo, da essi sollevati, che vanno posti in una ottica più appropriata e adeguata alla realtà. Ho detto questo affinché ne rimanga traccia nel verbale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore di chiedere alla I Commissione affari costituzionali il riesame del parere.

(È approvata).

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA